



Gennaio 2011

- 8 LA SCUOLA DAL DI DENTRO**
di Alberto Ciapparoni

SPECIALE 2011

a cura di Sergio Govi

- 11 ATTESE, TIMORI E SPERANZE**
Una rassegna sintetica delle principali problematiche che riguarderanno il mondo della scuola nel corso del 2011 accompagna i lettori di Tuttoscuola in questo avvio del nuovo anno. Si tratta di problemi e di questioni attese o temute, ma che racchiudono anche la speranza di esiti migliori per tutti e di una migliore condizione di vita di chi nella scuola, da alunno o da operatore scolastico, vive una quotidianità fatta di lavoro e di impegno.



numero 508

- 13 BENEFICIARI DI SCATTI DI ANZIANITA'**
19 SPULCIANDO FRA I NUMERI DEL 2011
21 SPERIMENTAZIONE PREMIALITA'

POLITICA SCOLASTICA

- 26 UNIONE EUROPEA: VECCHI RITARDI E NUOVI OBIETTIVI**
di Alfonso Rubinacci
30 UGUAGLIANZA O EQUITÀ?
di Benedetto Vertecchi
32 INTEGRAZIONE: VIA ITALIANA O ALL'ITALIANA?
di Italo Fiorin
34 GARANTIRE LA QUALITÀ DELL'ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE
di Giorgio Allulli



- 37 IL BILANCIO SPIEGATO AI GENITORI**
di Rita Manzani Di Goro
40 LAVORARE DI LIM
di Alessandro Dell'Aira
Ferri del mestiere o hardware di consumo? Come fabbricarsi una lavagna interattiva multimediale e insegnare felici
42 I PROFILI: PROBLEMI DIDATTICI
di Lucio Guasti

- 46 L'AUTONOMIA SCOLASTICA VISTA DALL'INTERNO**
di Piero Cattaneo



- 49 LE DONNE CHE HANNO FATTO LA SCUOLA ITALIANA**
di Nicola D'Amico
56 LA FORMAZIONE RIFLESSIVA
di Rosalba Silverio

OBIETTIVO DOCENTE

- 57 L'INSEGNANTE ANIMATORE**
di Caterina Cangìà

TURISMO SCOLASTICO

- 61 LE GITE DEL MESE**
62 LA CITE' DES SCIENCES ET DE L'INDUSTRIE
63 HARD ROCK CAFE ROMA
64 SPORT E DISABILITÀ

RUBRICHE

- 4 CARTA E PENNA**
23 PERISCOPIO
di Orazio Niceforo
66 EUROPA CHIAMA SCUOLA
di Antonio Augenti



JEAN BAPTISTE DE LA SALLE è l'inventore della prima lavagna artificiale. Praticava l'insegnamento simultaneo. I don Milani di ieri, che credevano nei quaderni e nell'insegnamento mutuo, lo accusarono di autoritarismo.

Cosa fece La Salle? Prese dei cartoni, li dipinse di nero e li appese tutt'in giro alle pareti di un'aula. La sua idea attecchì, era semplice e conveniente. L'adottarono anche i suoi avversari liberali. La lavagna d'ardesia col piede era scomoda, ruotava su se stessa ma si doveva mandarci dietro ogni volta un Pinocchio col cappello a cono e le orecchie d'asino, a ripulire la faccia scritta con uno di quei cancellini di feltro arrotolato,

di **Alessandro Dell'Aira***

tipo rocambole di nutella, ottimi corpi contundenti, contesissimi durante gli intervalli.

Dietro i cartoni parietali di La Salle non si poteva punire nessuno ma il maestro o la maestra potevano formare dei gruppi – oggi diremmo: per livelli di entrata –, piazzarli in punti diversi dell'aula e spostarsi dall'uno all'altro gruppo, correndo avanti e indietro e di qua e di là per imprimere ritmo alla lezione.

Nei paesi poveri poveri le finte lavagne lasalliane sono ancora in uso. Nelle scuole dei paesi ricchi le lavagne interattive digitali si sprecano. La LIM è uno status

symbol. Ora la sognano anche nei paesi poveri così così, una per scuola.

Per fare di uno status symbol uno strumento artigianale bisogna fabbricarselo. Per esempio, una canoa di vetroresina fatta in garage (si può). Ma come fabbricarsi da soli una LIM? Si può, o quasi. Ci vuole un kit, ma quello occorre anche per attaccarsi i bottoni quando siamo in viaggio. Due euro, tre aghi cinesi, dieci spezzoni di filo di colori diversi e una forbicetta che si rompe subito, tanto ci sono i denti.

Dove li vendono i kit per le LIM? Al tempo. Prima di farci la nostra LIM artigianale dobbiamo sapere quanti sono i tipi di LIM in commercio. Se oggi La Salle



nascesse di nuovo si chiamerebbe Chung Lee. Stiamo correndo troppo, andiamo con ordine. Il mondo va diversamente e bisogna lasciarlo andare.

Le LIM sono di tre tipi: *elettromagnetiche* (senz'altro le migliori ma costano un occhio, sono rigide e ci vuole l'apposito stilo); *resistive* (analogiche e con un'intercapedine satura d'aria che separa due reti conduttive: costano anche queste, basta scrivervi su con le dita ma guai se le urti col gomito); *a triangolazione* (ottiche o ultrasoniche, robuste, meno costose delle prime due e con un sensore-ricevitore esterno da applicare alla superficie rigida; richiedono una penna laser o a infrarossi). Nei primi due casi ci vuole un proiettore, nel terzo se ne può fare a meno. Sono in commercio tutte e tre, ma noi qui stiamo parlando di LIM fatte in casa.

Come fare? Semplice. Entrate in rete per visitare il sito web dell'ingegnere Johnny Chung Lee: <http://johnnylee.net/projects/wii/>. Vi hanno già preceduto in milioni

ma non fa niente, meglio tardi che mai. Johnny è nato e vive negli Usa ed è discendente di cinesi, buon sangue non mente. Ci vuole un tavolo da computer con le ruote, un computer portatile, un proiettore, una parete bianca, una penna ottica e un controller Wiimote della console Nintendo collocato su un piccolo treppiede da macchina fotografica digitale. Dovrete puntarlo sulla parete a una distanza pari a una volta e mezza la distanza del proiettore dalla parete stessa. Chung Lee ha sviluppato un software che permette di gestire come una LIM l'immagine proiettata sulla parete. Tutto questo che vi diciamo è spiegato nel sito <http://www.wiimoteproject.com/>, con software open source gratuito. Se non masticate l'inglese c'è un

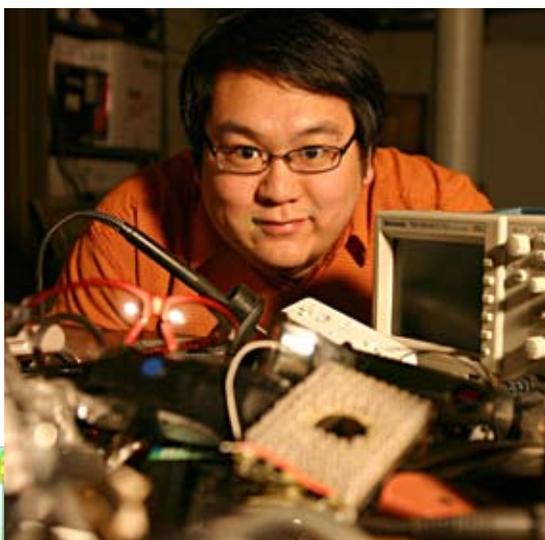
centro dei quattro cerchietti che inquadrano l'immagine bianca iniziale, cominciando da quello a sinistra in alto e procedendo in senso orario. Ma state attenti: provate a casa vostra, se avete spazio, oppure in garage, per non fare brutte figure nella vostra aula, prima della lezione o durante l'intervallo, o nel vostro laboratorio, anche non di informatica e non attrezzato. Prima fate e poi parlate, sarà meglio per voi. Altrimenti i mocciosi che sanno tutto di Nintendo vi prenderanno in giro o ve ne faranno – per allegria – di tutti i colori.

Per altre e più approfondite notizie su come funziona la LIM di Chung Lee, che sarà anche vostra se vi doterete del necessario, c'è un testo interessantissimo di cui si è servito per gli aspetti tecnici – eccetto che per le strampalate divagazioni iniziali – anche l'autore di FATE VOBIS, secondo il sacro principio di Borges che non ci sono opere originali, tutto è stato già scritto. Abbiamo sempre qualcosa alle spalle, anche solo un controller. Il libro è di Giovanni Bonaiuti e si intitola "Didattica attiva con la LIM", Erickson 2009.

Tutto ciò sta per diventare obsoleto. Non solo l'idea di Chung Lee, anche le LIM in quanto tali. Tra poco tutto sarà LIM, stanno per uscire dei proiettori rivoluzionari con funzioni integrate che trasformano in un quadro interattivo qualsiasi superficie di proiezione. Ma non aspettate il prossimo status symbol. Investire in risorse umane conviene, cominciando da se stessi.

Che vi piaccia La Salle o don Milani, il plasma o l'ardesia, il gessetto o il joystick, ora sapete come fare. FATE VOBIS.

* *Giornalista pubblicista, ricercatore presso il Colégio Dante Alighieri di San Paolo del Brasile. Ex dirigente scolastico in Italia (formalmente "a riposo").*



sito nostrano: <http://www.wiild.it/>, dove trovate il faccione di Chung Lee che vi guarda con gli occhi a padella. Niente paura, non morde.

Prima di cominciare dovrete sincerarvi che il puntino rosso del laser abbinato al controller si trovi nel centro geometrico dell'immagine proiettata sulla parete. Quindi calibrate il controller Nintendo toccando la parete con la penna ottica al